

BIBLIOTECA DEL CIRCOLO DI STUDI SOCIALI IN PADOVA

Opuscoli in vendita presso la nostra biblioteca

1. *F. Stackelberg*: La Douna e il Socialismo, cent. 10.
2. *Eliseo Réclus*: L'avvenire dei nostri figli — I prodotti dell'industria, cent. 5.
3. *O. Gnocchi-Viani*: L'internazionale nella Comune di Parigi, cent. 5.
4. *Filippo Turati*: Inno dei lavoratori, cent. 5.
5. *F. Engels*: Fra capitalista e lavoratore, cent. 10.
6. *F. Turati*: La Moderna lotta di classe, cent. 10.
7. *O. Stern*: La Teoria del valore, cent. 10.
8. *C. Marx*: Manifesto dei Comunisti, Cent. 25.
9. *P. Gori*: Prigioni e battaglie, 2 volumi, cent. 50.
10. *F. Engels*: Socialismo utopistico e socialismo scientifico, cent. 25.
11. Ateismo e Materialismo, cent. 25.
12. Almanacco sociale, cent. 25.
13. *Sergio De Cosmo*: Origine della ricchezza, cent. 25.
14. *Luciano Perrini*: Causa celebre, cent. 15.
15. *S. F. Merlini*: Obiezioni in voga contro il Socialismo anarchico, Cent. 15.
16. *N. Colajanni*: Le otto ore e la legislazione internazionale del lavoro, cent. 10.
17. *N. N.*: Il primo passo all'anarchia, cent. 25.
18. *Most*: La Peste Religiosa, cent. 5.
19. *C. Pisacane*: Il mio testamento politico, cent. 5.

Di prossima pubblicazione:

UN PAESE CHE NON ESISTE

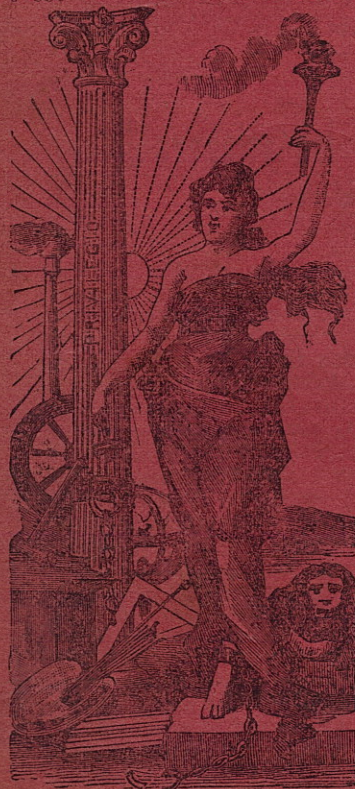
Romanzo Sociale di William Morris

(TRADUZIONE DALL'INGLESE)

Inviare domanda accompagnata dall'importo al
Circolo di Studi Sociali, Padova, Riviera S. Benedetto
N. 5082 B.

490

BIBLIOTECA DI PROPAGANDA
CIRCOLO STUDI SOCIALI DI PADOVA
Num. 2.



ELISEO RÉCLUS

L'AVVENIRE
DEI NOSTRI FIGLI

I prodotti dell'industria

Cent. 5

PADOVA

TIP. COOPERATIVA

1893

MILANO

Con 10 Centesimi si spedisce franco di porto all'estero.

ELISEO RECLUS

L'avvenire dei nostri figli



Siamo pur egoisti! Nei nostri desideri per la rivoluzione sociale è raro che pensiamo ad altri all'infuori di noi. Esponiamo i lamenti dei lavoratori, sopra tutto quelli degli uomini, perchè gli uomini sono i più forti; rivendichiamo per essi il diritto sugli strumenti del lavoro e il prodotto integrale di esso; esigiamo che sia fatta giustizia. — Cominciando a capire che noi siamo il numero e l'intelligenza, sentiamo sorgere in noi la volontà d'agire e, nella semi-coscienza della nostra forza, ci prepariamo alla prossima rivoluzione sociale. Se ci sentissimo i più deboli, vili come in generale siamo, mendicheremmo ancora le briciole che cadono dalla tavola dei re.

Ma al disotto dell'uomo adulto, per quanto questi sia disgraziato, vi è un essere ancora più infelice: il fanciullo. Questo essere debole non ha diritti, e dipende dal capriccio, sia esso benevolo o crudele. Nulla lo protegge contro la cretineria, la indifferenza o la perversità di quelli che ne sono i padroni. Chi dunque alzerà in suo favore il grido di libertà?

Nella società attuale, qualunque autorità si esercita dal padrone allo schiavo secondo una serie logica. Dio regna in alto, ed assiso sul trono nei cieli delega i suoi poteri sulla terra al più forte, prete o re, Ildebrando o Bismarck. — Sotto di lui stanno i satrapi di tutte le denominazioni, governatori e sotto-governatori, presidenti e vice-presidenti, generali e capitani, padroni grossi e padroni piccini curvanti la schiena dinanzi al superiore e gonfi d'orgoglio davanti agli inferiori: da una parte l'adorazione, dall'altra lo sprezzo; qui il comando, là l'obbedienza!

Dopo Giacobbe non s'è trovato nulla di meglio: la società non è che una serie di gradini discendenti da Dio fino allo schiavo, e che continuano fino nell'inferno. — Le bolge, gli abissi dei tormenti non sono che il simbolo di ciò che soffrono i vinti e i deboli!

E fra i deboli i fanciulli sono i più bersagliati! Me ne appello agli uomini sinceri che ricordano gli anni dell'infanzia. O egliino furono disgraziati, o se accarezzati, e se le prime lotte per l'esistenza furono loro facilitate, egliino hanno visto soffrire i loro piccoli compagni e le sofferenze erano irrimediabili e vana contro di esse la ribellione: che cosa possono i fanciulli contro le violenze, le derisioni, i vili insulti dei grandi? Nulla: altro che accumulare nel cuore passo a passo sentimenti di vendetta che, divenuti grandi, forse alla loro volta sfogano, molestando gli altri fanciulli.

D'altronde, per quanto i genitori siano affettuosi e impegnati al benessere della loro progenie, egliino debbono pure subire le condizioni che crea loro la società nella quale vivono, e ad esse sottomettono ugualmente i loro figli. Si sa come queste condizioni sieno dure per il povero. Il figlio dell'indigente deve entrare ancor giovane nell'industria manifatturiera;

egli diventa il servo della formidabile macchina che tesse la lana o che riduce in lamine il ferro. Non solo egli deve obbedire ai capi, ai sotto-capi, a tutti quanti gli operai, ma è asservito a tutti gli ingranaggi di cui deve osservare i movimenti, per regolare i suoi. Egli non è più padrone di se stesso; ogni suo gesto diventa un semplice meccanismo; ogni barlume di ciò che sarebbe il pensiero non è per lui che un accompagnamento all'opera del mostro mosso dal vapore.

È in tal guisa che egli giunge allo stato di uomo formato, quando per altro la fatica, la miseria, l'anemia non pongono violenta fine alla sua travagliata esistenza. Meschino di corpo, d'intelligenza inebetita, senza idee morali, che cosa può egli diventare, e quali saranno le sue gioie? — Le triviali, e le brutali sensazioni lo risvegliano per un istante per lasciarlo tosto ricadere, più istupidito, più incapace di sfuggire alla schiavitù. E di tempo in tempo i legislatori s'occupano di «regolare il lavoro dei fanciulli nelle manifatture!» — Queste leggi, che si ha la spudoratezza, di vantare come meraviglie d'umanitarismo, non danno al padrone diritto di far lavorare il fanciullo più di 12 ore al giorno e di privarlo del sonno nella notte «se non in casi eccezionali» e, l'eccezione, si sa, diventa sempre la regola. — Tanto vale il dire che è permesso di avvelenare, ma solo con piccole dosi; di assassinare, ma solo con lievi colpi. Ammirate la vostra compassione o nobili legislatori!

Ma ammettiamo che, d'ora innanzi sia proibito il lavoro dei fanciulli nelle manifatture, supponiamo anche che i genitori ricevano una pensione dallo Stato, in cambio del magro salario che il padrone darebbe ai fanciulli. D'ora in poi la scuola sarebbe aperta e l'educazione sarebbe completa per tutti, sia al figlio del povero che a quello del ricco.

Ora che la scuola è laica, la formula religiosa è stata sostituita da una formula di grammatica, le incomprensibili sentenze latine, hanno fatto posto a parole moderne che non son certo più chiare. Che il fanciullo comprenda o no, poco importa: bisogna ch'egli impari secondo il formulario prestabilito.

All'assurdo alfabeto che gli fa pronunciare le lettere in modo diverso da quello in cui le legge, e l'abituata anticipatamente a tutte le sciocchezze che gli verranno insegnate, seguono le regole di grammatica che recita a memoria; indi le barbare nomenclature che prendono nome di geografia, poi i racconti dei delitti regi che si chiamano storia. In che modo il fanciullo intelligente, può pervenire a sbarazzarsi il cervello da tutte queste cose che vi si sono fatte entrare per forza, coll'aiuto talvolta dello staffile e dei pensì?

D'altronde queste scuole non hanno forse la prigione, l'orario prolungato è le botole alle finestre? — Se si vuol educare una generazione di liberi, s'incominci col demolire quelle prigioni che si chiamano convitti-nazionali. — Socialisti, pensiamo all'avvenire dei nostri figli più assai che al miglioramento del nostro stato. Noi, non lo si dimentichi, apparteniamo più alla generazione passata che alla società futura.

La nostra educazione, le nostre vecchie idee, i nostri resti di pregiudizii, ci rendono nemici della nostra causa e le lividure della catena ci si vedono ancora sul collo. Ma facciamo di tutto per salvare i fanciulli dalla triste educazione che noi stessi abbiamo ricevuta; impariamo ad allevarli in modo da sviluppare perfettamente la salute fisica e la morale; formiamo degli uomini come vorremmo esser noi. Non lo dimentichiamo: l'ideale di una società si avvera sempre. — L'attuale società borghese, rappresentata completamente dallo Stato, ha

fatto per l'educazione precisamente quello che voleva fare. Ora, che cosa fa lo Stato dei fanciulli senza famiglia e di cui egli si prende cura? — Lo sappiamo. — Esso li raccoglie negli ospizii, dove mal nutriti, mal curati, per la maggior parte soccombono, e quei che sopravvivono sono allevati per farne dei soldati, delle guardie carcerarie, delle spie di polizia. Ecco l'opera sua, l'opera che soddisfa completamente la società da esso rappresentata.

Quanto a noi, quando la nostra ora sarà venuta e verrà certamente; allorchè noi potremo agire, e affermare il nostro volere, il nostro più grande scopo sarà quello di risparmiar ai nostri figli tutte le miserie che abbiamo dovuto subire noi stessi. — Noi abbiamo la ferma risoluzione di farne dei liberi, noi, che della libertà non abbiamo ancora che la vaga speranza.



ELISEO RECLUS

I PRODOTTI DELL'INDUSTRIA

Nell'opuscolo *I Prodotti della Terra* (1) abbiamo dimostrato che la terra fornisce ad esuberanza il necessario alla nostra vita, e che l'agricoltura, benchè ancora rudimentale, produce, invero, il doppio delle sostanze alimentari che occorrerebbero per nutrire abbondantemente tutti gli uomini. Abbiamo dimostrato, con prove inoppugnabili, che la miseria dipende dalla cattiva ripartizione dei prodotti, anzichè dalla loro insufficienza ed abbiamo distrutti i sofismi che i borghesi amano invocare a giustificazione dei loro mostruosi privilegi. Ma la dimostrazione non sarebbe completa, se non estendessimo ai prodotti dell'industria le ricerche che abbiamo fatto pei prodotti agricoli. Il mangiare non è diffatti la sola necessità della vita umana; l'uomo deve soddisfare a molti altri bisogni fisiologici non meno imperiosi;

(1) Pubblicato dall'editore Flaminio Fantuzzi, Milano, Via Vigevano, 3. — Cent. 10.

deve vestire, alloggiare, riscaldare ed illuminare la sua casa per poter esercitare le sue facoltà fisiche ed intellettuali. Sono i prodotti manufatti che assicurano all'individuo la soddisfazione di questi bisogni elementari e gli procurano inoltre ciò che costituisce il benessere e il lusso. Occorre quindi calcolare quanto l'industria fornisce annualmente per avere tutti i termini del problema che ci proponiamo di sciogliere.

Quel che ci colpisce anzitutto, allorchè imprendiamo a studiare le condizioni della società attuale, è l'enorme sviluppo del lavoro industriale in ogni suo ramo; sono i progressi ch'esso segna ogni giorno e quegli altri che ci fa intravedere per l'avvenire. Mentre l'agricoltura è quasi dappertutto rimasta, come abbiamo detto, allo stato barbaro, l'industria invece ha raggiunto un notevolissimo grado di perfezionamento. Con 60 milioni di operai le manifatture dell'Europa e degli Stati Uniti producono un valore superiore ai 94 miliardi di lire; con un numero quasi doppio di lavoratori l'agricoltura degli stessi paesi non dà che un valore di 78 miliardi.

Questa superiorità dell'industria sull'agricoltura dipende, certamente in parte, dalla maggior quantità di lavoro fornito dagli operai dell'industria che sono in generale più svelti e più intelligenti dei lavoratori della campagna, ma soprattutto essa è dovuta alla potenza delle macchine. Se l'industria non disponesse che dei muscoli degli operai che impiega ciascuno di essi, non potendo fornire giornalmente che un lavoro equivalente a 300.000 kilogrammetri (1), essa non arriverebbe a produrre la metà di quel che produce, e la sua superiorità sarebbe

(1) I fisiologi stabiliscono che il lavoro muscolare d'un adulto durante otto ore è di duecento mila chilogrammetri.

minima. Ma l'industria ha saputo meravigliosamente approfittare di certe ricchezze naturali.

Il calore solare accumulato nei combustibili vegetali e minerali: legna, carbon fossile, viene trasformato, nelle sue fornaci, in vapore ed in forza meccanica. Essa, del resto, appropita giornalmente dei progressi che la scienza realizza e converte questi in altrettanti strumenti della sua potenza.

In virtù di tale intelligente utilizzazione delle forze naturali e delle scoperte dovute al genio umano, l'industria dispone attualmente d'un'enorme forza meccanica con cui mette in azione le sue macchine ed i suoi ordigni. Col solo litantrace, che forma un deposito di combustibile di cui Buffon, in uno slancio di geniale concezione aveva indicata, nel secolo passato, l'importanza, si possono avere dieci mila cavalli-vapore che rappresentano la forza di 787 milioni d'uomini. E non è a temere che questa sorgente di forza meccanica si esaurisca presto, chè i depositi di carbone incoltivati sono ancora enormi. I bacini di litantrace dell'Europa e degli Stati Uniti, la cui superficie, secondo Neumann-Spallart, misura 538.000 chilometri quadrati, cioè un'estensione superiore a quella della Francia e Corsica messe assieme, contengono ancora centinaia di miliardi di tonnellate di litantrace. I depositi della sola Inghilterra sorpassano 140 miliardi di tonnellate. Il forte consumo di combustibile che si fa attualmente, deve tuttavia evidentemente impoverire sempre più queste miniere di carbone, e si potrebbe calcolare, in base all'attuale consumo, in quanto tempo verrebbero esaurite. Ma non sorgerà, pel mondo civile, il giorno del terribile *deficit* litantraceico, giacchè molto tempo prima le miniere diventate inutili all'industria, verranno abbandonate e si sostituirà al vapore un altro agente di egual potenza e di cui non saravvi a temere l'esaurimento in ragione del consumo.

Al punto in cui è giunta oggi la scienza è certo che durante il secolo vengente l'uomo potrà produrre ed utilizzare l'elettricità ricavandone benefici ancora maggiori di quelli che ricava oggi dal vapore. Sonvi sulla superficie della terra forze in oggi quasi completamente trascurate e che possono sviluppare una immensa quantità d'energia: tali sono i corsi e le cascate d'acqua. Queste forze che hanno una continuità assoluta e che non si consumano, sono serbatoi inesauribili d'elettricità e di potenza meccanica. Possiamo formarci un'idea dell'energia che contengono, riflettendo che solo il Niagara rappresenta più di 2.000.000 di cavalli a vapore, vale a dire la forza di 150 milioni d'uomini.

Poichè il problema della trasmissione della forza meccanica è stato quasi risolto da Marcel Desprez, l'industria sarà fra poco in possesso dei mezzi per aumentare indeterminatamente la sua potenza già formidabile. Piuossi prevedere, per questo ramo di lavoro umano, un'era non lontana, in cui la produzione manifatturiera andrà sempre più aumentando, mentre diminuirà lo sforzo umano necessario per l'effettuazione di questa stessa produzione. Si può altresì affermare che l'umanità riuscirà un giorno a procacciarsi il superfluo lavorando molto meno di quanto faceva un tempo per provvedersi il solo stretto necessario.

Si vedrà quanto saranno mutate le condizioni di vita su questa terra che ci dà così generosamente l'alimento per nutrirci, il combustibile per riscaldarci, la forza motrice per fabbricare cento volte più di quanto ci abbisogna.

Ma non occupiamoci ora dell'avvenire: studiamo le condizioni attuali dell'industria e vediamo quale ne sia la produzione annuale.

Ecco il quadro che possiamo formare colla scorta di tutti i documenti statistici apparsi.

Valore della produzione industriale dell'Europa e degli Stati Uniti nel 1886:

Gran Bretagna	L. 20.500.000.000
Francia	» 13.000.000.000
Germania	» 12.000.000.000
Russia	» 6.000.000.000
Austria-Ungheria	» 5.250.000.000
Belgio	» 3.000.000.000
Italia	» 2.925.000.000
Spagna	» 2.400.000.000
Olanda	» 1.000.000.000
Scandinavia	» 925.000.000
Svizzera	» 800.000.000
Portogallo	» 500.000.000
Danimarca	» 400.000.000
Turchia-Grecia	» 20.000.000
Principati Danubiani	» 5.000.000
Stati-Uniti (1)	» 26.000.000.000

Totale L. 94.725.000.000

Così il valore totale della produzione industriale è attualmente di 94 miliardi e 725 milioni. A questo numero bisogna aggiungere la somma che rappresentano i combustibili minerali e vegetali non consumati dall'industria stessa.

Si può valutare questa somma almeno a 3 miliardi, dato che le cave di carbon fossile e le foreste diano annualmente più di 8 miliardi di prodotti; il valore della produzione industriale è di L. 97.725.000.000.

(1) Nel valore della produzione industriale degli Stati Uniti sono compresi i prodotti delle cave di petrolio ed il cotone greggio esportato.

Questa è un'enorme somma; ma ciò non pertanto non è in essa compresa la quantità totale dei prodotti industriali che può essere goduta da ciascun individuo. Infatti per fare un calcolo esatto e completo, bisogna tener conto della circostanza che i prodotti manifatturati non si utilizzano immediatamente come i prodotti della terra i quali si consumano di mano in mano che si raccolgono; la più parte di essi hanno una durata di parecchi anni e quando sono usati, rientrano ancora nella circolazione industriale sotto altra forma: così che la somma degli oggetti manifatturati e utilizzabili ogni anno è di due terzi almeno maggiore di quella indicata dalla statistica della produzione annuale.

Per l'anno 1886, essa sarà dunque rappresentata dai seguenti numeri:

Lire	97.725.000.000
»	65.150.000.000

Totale Lire 162.875.000.000

Ripartendo questa somma fra i 387.000.000 abitanti dell'Europa e degli Stati Uniti si hanno 421 lire per ogni individuo.

Parte questa che rappresenta una quantità di prodotti industriali più che sufficiente giacchè nella popolazione dell'Europa e degli Stati Uniti hanno un gran numero di fanciulli che sono lungi dal consumar tanto per loro conto. Una famiglia composta di cinque persone, padre, madre e tre figli, in base a 421 lire per ognuno di essi, avrebbe 2105 lire di prodotti industriali coi quali potrebbe soddisfare in comune ampiamente ai suoi bisogni.

Ma ora vedremo che la somma dei prodotti di cui può godere ogni individuo è ancora superiore.

Nel quadro che ha servito di base ai nostri calcoli, il valore della produzione industriale di

ciascun paese è stato computato al prezzo di fabbrica; ma non è a questo prezzo che noi troviamo i prodotti manifatturati di cui abbiamo bisogno. Questi prodotti arrivano ai consumatori dopo esser passati per la trafila d'una infinità d'intermediari e rappresentano al momento in cui noi possiamo utilizzarli, una somma ben superiore al loro valore di origine. Per esempio il carbon fossile che costa lire 12 alla cava in Francia, si vende nelle città d'Europa da 40 a 70 franchi la tonnellata; il sale che è valutato 44 lire la tonnellata nelle statistiche delle miniere, si vende al minuto L. 200 circa la tonnellata; (1) le candele di cera valgono lire 1700 per tonnellata nella fabbrica e 3500 a 4000 presso il droghiere; il sapone, 620 lire la tonnellata uscendo dalla manifattura e 1600 a 2000 lire nei magazzini; la maggior parte dei tessuti, di cui ci serviamo, ridotti a vestiti acquistano un valore triplo, quintuplo o decuplo; ci sono infine oggetti manifatturati, per esempio, certi prodotti farmaceutici, che noi paghiamo anche cento volte più del loro valore reale. Non è possibile valutare in qual misura esatta i trasporti, le tasse diverse, le spese di commercio, i profitti degli intermediari facciano aumentare il prezzo dei prodotti industriali, ma si può affermare che in media questi prodotti sono posti sul mercato ad un prezzo quintuplo del loro valore primitivo. Il valore mercantile della produzione industriale dell'Europa e degli Stati Uniti non è quindi di L. 162.875.000.000, ma di

lire 814.375.000.000

il che importa 2104 lire per abitante. Questa somma rappresenta essa una quantità sufficiente ai bisogni

(1) Il sale costa in Italia al governo, sul luogo di produzione, da 10 a 15 lire la tonnellata. È rivenduto alla Svizzera ed alla Scandinavia con un piccolo aumento di provvigione ed al minuto agli Italiani — nonostante la riduzione avvenuta colla Legge 12 luglio 1888, N. 5515 — da 360 a 370 lire la tonnellata.

di ogni individuo? Potremmo affermare anticipatamente di sì; ma per risolvere matematicamente la questione, noi calcoleremo qual sia valutata in lire la quantità di prodotti industriali necessaria annualmente a ciascuna persona.

Questa quantità non è così facile a valutarsi come quella delle sostanze alimentari di cui l'uomo abbisogna per nutrirsi. Infatti, se i fisiologi ci dicono quale sia la razione alimentare dell'uomo, gli economisti non ci indicano la sua razione industriale. Tuttavia non è molto difficile stabilirne gli elementi e fissarne il prezzo. Per il calcolo di quanti prodotti manifatturati, deve necessariamente consumare ogni persona, basta stabilire che le spese principali dell'uomo sono, oltre al vitto e alloggio, quelle del fuoco, dell'illuminazione e del vestiario. Ogni individuo che è nutrito, alloggiato, che abbia il riscaldamento il lume e le vesti non ha da incontrare che delle minime spese per raggiungere il benessere. Qual somma deve spendere ogni individuo per procurarsi quest'agiatezza? Per abbondare prenderemo per base della nostra valutazione, non le spese d'un contadino o d'un artigiano abituato ad accontentarsi dello stretto necessario (se pur fosse!) ma quelle d'un agiato borghese che abiti in città, dove il costo della vita è superiore alla media.

Ecco il quadro che si può fare in seguito a questa ipotesi:

Spese annuali d'un individuo agiato:	
Riscaldamento ed illuminazione	80 lire
Vestiario e calzature	450 »
Spese secondarie	70 »

Totale 600 lire

Questa somma di 600 lire risponde essa alla realtà? Noi possiamo affermare ch'essa è superiore

alla media delle spese delle persone agiate che vivono senza lusso, ma convenevolmente. D'altra parte rappresenta la spesa annuale d'un adulto e nella popolazione dell'Europa e degli Stati Uniti sonvi, l'abbiamo già detto, milioni di fanciulli (circa 55 milioni), le cui spese di mantenimento sono molto inferiori. Comunque sia prendiamo il numero qual'è e paragoniamolo con quello indicato dalla quota per persona del valore industriale disponibile annualmente: avremo il quadro seguente:

Valore dei prodotti manifatturati assegnati ad ogni individuo	2104 lire
Valore delle spese di manufatti necessari a ogni individuo	600 »
Differenza in più	1504 »

I numeri precedenti ci permettono di trarre una conclusione facile:

Tutti sanno, ed è superfluo il dimostrarlo, che nel mondo vi sono più case che non ne occorran per alloggiare convenientemente tutti gli uomini; abbiamo dimostrato nel nostro opuscolo sui *Prodotti della Terra* che le sostanze alimentari sono il doppio di quelle che potrebbero occorrere per soddisfare ai bisogni degli uomini; ed ora dallo studio sui prodotti industriali ne deduciamo che la quantità degli oggetti manifatturati, valutata in lire è tre volte maggiore della somma esprimevole le spese necessarie. L'uomo ha bisogno di 600 lire di prodotti industriali per anno; il lavoro gliene fornisce per 2104. V'è dunque da provvedere a tutti non soltanto il benessere indispensabile alla vita, ma altresì un lusso discreto. E le conclusioni, a cui miriamo, saranno ancora più sorprendenti, se noi paragoniamo le spese di mantenimento e il valore dei prodotti, non a persona, ma all'insieme della popolazione che ha servito di base al nostro studio.

Secondo quanto abbiamo calcolato più sopra, il valore delle spese annuali di mantenimento è di 600 franchi per persona; per la popolazione d'Europa e degli Stati Uniti sarà dunque di:

$$600 \times 387.000.000 = 232.200.000.000 \text{ lire}$$

Raffrontando questo totale con quello del valore industriale disponibile ogni anno, s'ottiene definitivamente il quadro seguente:

Valore dei prodotti manifatturati utilizzabili annualmente	814.375.000.000 lire
Totale delle spese di mantenimento	232.200.000.000 »
Differenza in più	582.175.000.000 »

Nello stato attuale dell'industria v'è dunque, in rapporto ai bisogni particolari dell'individuo, un enorme sopra-produzione industriale. Che ne diviene di questa sopra-produzione la quale distribuita a tutti gli abitanti, darebbe loro una gran somma di benessere? Una parte è impiegata alla manutenzione delle case, strade ferrate, canali ed alle nuove costruzioni. Supponiamo che questa parte rappresenti la metà dell'eccedente (ammettiamo una cifra elevatissima per isfuggire all'accusa di conformare i nostri calcoli alle conclusioni della nostra tesi); resterà sempre una eccedenza di 291.087.500.000 lire sufficienti a fornire i prodotti necessari a più di 485 milioni d'uomini di là da venire.

E per questa somma noi possiamo affermare con certezza ancora maggiore di quel che abbiamo fatto pei prodotti agricoli, ch'essa è sprecata dalle classi ricche.

Gli alimenti non possono venire incettati dal ricco che entro limiti relativamente ristretti, mentre pei prodotti industriali la sua potenza d'assorbimento è senza limiti. Ciò che il lusso della tavola

